

Un chilo di hashish ed armi: arrestato a Solarino

SOLARINO. Nella sua casa, nel cuore di Solarino, nascondeva armi, munizioni e droga. A detenerle sarebbe stato non un custode di poco conto ma un uomo vicino al clan Aparo, l'organizzazione mafiosa che controlla attività illecite tra Floridia e Solarino, legata da una storica alleanza con i Santapaola di Catania. È in carcere Salvatore Bruno, 54 anni, arrestato dagli agenti della Squadra mobile di Siracusa che lo ritengono un personaggio storico del sodalizio criminale, coinvolto quasi 20 anni fa nell'operazione antimafia «Xiridia» su un giro di estorsione ai danni dei commercianti di Floridia, Solarino e Priolo. «Bruno è gravitante in sodalizi mafiosi locali» fanno sapere gli investigatori della Questura di Siracusa che, al termine della perquisizione nel suo appartamento, hanno rinvenuto tre pistole calibro 7,65, le munizioni ed un chilo di hashish: il "tesoro" era stato occultato in un vano della casa da cui si accede al terrazzo. Da quanto sono riusciti a scoprire gli agenti della Squadra mobile, al comando del dirigente Rosa Alba Stramandino e del vice Rosario Scalisi, due delle tre armi avevano la matricola abrasa, insomma a parere delle forze dell'ordine sarebbero state prima rubate e poi alterate per evitare che se ne conoscesse l'origine. L'ultima, invece, sarebbe stata sottratta di recente, non aveva infatti il numero di matricola cancellato o taroccato, anzi, dalle informazioni in possesso agli inquirenti, sarebbe stata asportata da un'abitazione, il cui proprietario avrebbe un porto d'armi. Sulla vicenda, però, la polizia sta compiendo altre verifiche, con armi e munizioni che sono stati già consegnati agli esperti della polizia scientifica. Nei laboratori, posti al quarto piano del palazzo della Questura di viale Scala Greca, i tecnici, nelle prossime ore, si metteranno al lavoro per gli accertamenti balistici: c'è da svelare se sono state già usate in delitti su cui ci sono ancora le indagini in corso.

Il blitz nell'appartamento del cinquantatreenne non è stato frutto della casualità, la polizia, da qualche settimana, aveva messo sotto osservazione l'indagato anche per la sua caratura. Sarebbe stato seguito, gli inquirenti, ormai, conoscevano ogni suo spostamento, le sue abitudini, perfino i suoi passatempi preferiti ma soprattutto le sue frequentazioni. E proprio quest'ultime sarebbero state per gli agenti della Squadra mobile una bussola importante capace di condurli fino alla sua abitazione. Il lavoro di intelligence degli investigatori ha così permesso di scoprire il segreto di Bruno e quando quei sospetti si sono consolidati è partito l'ordine di compiere un'irruzione. Oltre alle armi ed alla droga, le forze dell'ordine hanno rinvenuto anche del denaro, poco meno di 1200 euro in contanti, in banconote di vario taglio, che sono ritenuti il provento dell'attività illecita, probabilmente legata allo stupefacente ma si tratta, al momento, di una ipotesi al vaglio dei poliziotti e della magistratura. Il nodo, però, è rappresentato dalle pistole e dall'uso che qualcuno avrebbe dovuto farci. Inoltre, l'altro aspetto da chiarire è se Bruno avesse solo il

compito di custodirle o se invece erano totalmente sotto la sua "responsabilità".

Gaetano Scariolo